



I cento anni di Antonio Sambucco

Siamo qui a festeggiare i primi cento anni di Antonio Sambucco, persona retta. Una delle tante persone che in silenzio hanno vissuto la loro vita cercando di fare per il meglio, con modestia ed umanità, credendo in una visione del mondo e della storia.

Figlio di un falegname socialista travolto dalla crisi finanziaria del primo dopoguerra, è probabilmente l'unica persona ormai che ricordi le violenze fasciste viste in piazza a Codroipo nella metà degli anni '20, e le minacce notturne urlate contro suo padre quando aveva poco più di sei anni. E' l'unico che ricordi ancora bene la bandiera rossa issata, nel maggio '31, sul camino dell'essicatoio bozzoli dei Frova da tre giovani codroipesi, finiti poi al confino a Lipari. E' ormai l'unico superstite di quel gruppo di cittadini del Codroipese che costituirono il primo reparto di Resistenza armata sotto la guida di Vincenzo Pramparo, primo sindaco di Codroipo dopo la Liberazione. *"Tu, che tu ses marangon - mi fece Vincenzo - vieni a costruire l'accampamento per i partigiani nel Ghebo!"* Era appena tornato da Belgrado, la gran parte a piedi, dove aveva dovuto riparare aiutato da uno zio prete, in seguito a frasi compromettenti contro la guerra pronunciate negli uffici comunali di Codroipo. Entrò nella Resistenza col nome di Athos, attraverso Domenicali *Alessio*; non fu un combattente, perchè certo non era nelle sue corde, ma collaborò accompagnando staffette e rifornimenti lungo la Napoleonica, prestandosi per ogni servizio logistico e condividendo rischi, strapazzi e paure con i suoi compagni.

Il suo interesse per il mondo, per ciò che succede, lo ha sempre fatto essere una persona da incontrare volentieri e con cui dire cose sensate, fare considerazioni non scontate, si fosse o no d'accordo con lui. E' un testimone, un esempio di quella carica ideale e di quello spirito di servizio che ha caratterizzato molti di quella generazione che, anche su fronti politici diversi e contrapposti, ha saputo credere nella ricostruzione del mondo dopo la distruzione materiale e morale della guerra e del fascismo; nella normalità della vita quotidiana. E' uno spirito che oggi forse bisognerebbe recuperare per uscire dalla apatia e rassegnazione che colpisce molti di noi in questi tempi difficili in cui forse sarebbe necessario invece avere il coraggio di farsi delle domande non banali sul mondo, come ha sempre fatto Toni, e credendo in una soluzione come ha fatto la sua generazione.

Auguri a Toni!

La sezione Vincenzo Pramparo del Codroipese